

RASHI ALLA GENESI



CAPITOLO PRIMO

v. 1:

In principio creò Dio il cielo e la terra.



In principio

R. Yizchaq disse: “La *Torah* avrebbe dovuto avere inizio con: *Questo sarà per voi il primo dei mesi* (Es 12, 2), che è il primo comandamento dato a Israele. Per quale ragione allora comincia con il racconto della creazione? Perché sta scritto: *Ha mostrato al suo popolo la potenza delle sue opere, al fine di potere dare loro l’eredità delle nazioni* (Sal 111, 6).

v. 1:

In principio creò Dio il cielo e la terra.



Infatti, se i popoli del mondo dicessero a Israele: Voi siete dei predoni, perché avete preso con la forza le terre appartenenti alle sette nazioni, essi potrebbero replicare loro: Tutta la terra appartiene al Santo, benedetto egli sia: è lui che l'ha creata e l'ha data a chi parve giusto ai suoi occhi. Con un atto della sua volontà egli l'ha tolta loro e l'ha data a noi" (*Tanchuma ed. Buber, Be-reshit 11; Genesi rabbah I, 2*).

v. 1:

In principio creò Dio il cielo e la terra.



In principio creò

Questo testo non dice altro che: Interpretami!, così come lo hanno interpretato i nostri maestri. *In principio* significa “per amore della *Torah*”, che è chiamata *il principio della sua via* (Pr 8, 22), e “per amore di Israele”, che è chiamato *la primizia del suo raccolto* (Ger 2, 3; cfr. *Tanchuma ed. Buber, Be-reshit* 3).

V. 1:

In principio creò Dio il cielo e la terra.



Se poi si vuole spiegare il testo secondo il suo senso letterale, lo si spieghi così: “Al principio della creazione dei cieli e della terra – ora la terra era turbamento, vuoto e tenebre – Dio disse: Vi sia luce!”.

Il testo non vuole illustrare l’ordine degli atti della creazione, dicendo che il cielo e la terra furono creati prima, perché se avesse voluto indicare questo, dovrebbe essere scritto: “All’inizio” creò i cieli e la terra.

Infatti, il termine *reshit*, “principio”, nella Scrittura si trova sempre in connessione grammaticale con la parola che lo segue.

Allo stesso modo, qui si deve tradurre *in principio creò* come se fosse “al principio del creare di Dio”. (...) Perciò, si deve riconoscere che il testo non insegna nulla sull’ordine delle cose create prima e create dopo.

v. 1:

In principio creò Dio il cielo e la terra.



Creò Dio (Elohim)

Non è detto: “Creò il Signore”, perché all’inizio gli venne in animo di creare il mondo ponendolo sotto la legge della giustizia. Poi, però, vide che esso non sarebbe potuto sussistere e perciò premise la legge della misericordia e la congiunse a quella della giustizia. Sta scritto infatti: *Nel giorno in cui il Signore Dio fece il cielo e la terra* (Gen 2, 4; cfr. *Genesi rabbah XII, 5*).

v. 2:

Ora, la terra era turbamento e vuoto, e le tenebre erano sulla superficie dell'abisso e l'alito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque.



Turbamento e vuoto (tohu wa-bohu)

Il termine *tohu* significa “stupore” e “turbamento”, perché un uomo sarebbe rimasto stupito e turbato per il vuoto che era sulla terra. In lingua locale: *estordison*. Quanto a *bohu*, la parola significa “vuoto” e “deserto”.

v. 2:

Ora, la terra era turbamento e vuoto, e le tenebre erano sulla superficie dell'abisso e l'alito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque.



Sulla superficie dell'abisso
Sulla superficie delle acque
che erano sopra la terra.

v. 2:

Ora, la terra era turbamento e vuoto, e le tenebre erano sulla superficie dell'abisso e l'alito di Dio aleggiava sulla superficie delle acque.



E l'alito di Dio aleggiava

Il trono della gloria stava nell'aria e aleggiava sopra la superficie delle acque per mezzo dell'alito della bocca del Santo, benedetto egli sia, e del suo comando, come una colomba che aleggia sopra il nido (*Genesi rabbah* II, 4; *bChagigah* 15a). In lingua locale: *acoveter*.

Dio disse: “Vi sia luce!”. E vi fu luce.

Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre.



Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò

Anche qui noi dobbiamo dipendere dall'*aggadah*. Dio vide che gli empi non sarebbero stati degni di godere della luce e perciò la pose in disparte per i giusti in vista del tempo futuro (*Genesi rabbah* III, 6; *bChahigah* 12a).

Quanto al senso letterale del testo, deve essere spiegato così: Dio vide che la luce era buona e che non era opportuno che essa e le tenebre operassero insieme in modo confuso. Perciò, fissò il dominio dell'una nel giorno e delle altre nella notte (*Genesi rabbah* III, 6; *yBerakot* VIII, 8).

v. 5:

*Dio chiamò la luce “giorno” e le tenebre chiamò “notte”; e fu sera e fu mattino:
giorno uno.*



Giorno uno

Per la simmetria di questa sezione, dovrebbe essere scritto “primo giorno”, così come è scritto, riguardo agli altri giorni, “secondo”, “terzo”, “quarto”. Perché dunque è scritto *giorno uno*? Perché il Santo, benedetto egli sia, era allora unico nel suo mondo, dato che gli angeli furono creati solo nel secondo giorno. Così è spiegato nel *Genesi rabbah*.

v. 6:

Dio disse: “Vi sia un firmamento in mezzo alle acque che tenga separate le acque dalle acque”.



In mezzo alle acque

Nel centro delle acque, così che vi fosse la stessa distanza tra le acque superiori e il firmamento, di quella che vi è tra il firmamento e le acque che sono sulla terra. In tal modo, possiamo dedurre che le acque superiori stanno sospese nell'aria per comando del re (*Targum Onqelos Gen 1, 6; Genesi rabbah IV, 3; bTa'anit 10a*).

v. 14:

Dio disse: Ci siano luminari nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; servano da segni per le feste, per i giorni e per gli anni.



Per le feste

Questo è scritto in vista del futuro, quando Israele avrebbe ricevuto le prescrizioni riguardanti le festività, che sarebbero state fissate in base alla luna nuova.

v. 21:

Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi guizzanti, che brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti i volatili alati, secondo la loro specie; e Dio vide che era cosa

buona.

I mostri marini

Sono i grandi pesci che stanno nel mare.

Secondo quanto afferma la *aggadah*, l'espressione indica il Leviatan e la sua consorte; Dio li creò maschio e femmina, ma poi uccise la femmina e la conservò con sale per i giusti in vista del tempo del tempo futuro, perché, se essi avessero potuto essere fecondi e moltiplicarsi, il mondo non sarebbe sussistito a causa loro (*Baba batra 74b*).

v. 26:

Dio disse: “Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sui volatili del cielo, sul bestiame e su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”.



Facciamo l’uomo

Da qui i nostri maestri hanno appreso l’umiltà del Santo, benedetto egli sia: siccome l’uomo fu creato a somiglianza degli angeli ed essi avrebbero potuto invidiarlo, Egli si consultò con loro (*bSanhedrin 38b; Genesi rabbah VIII, 4*).

Dio ottenne dalla sua corte il permesso di creare l’uomo a sua immagine, dicendo agli angeli: “Vi sono nel mondo superiore esseri fatti secondo la mia somiglianza; se non vi saranno esseri fatti secondo la mia somiglianza anche nel mondo inferiore, ecco che nascerà invidia tra le opere della creazione!”.

Dio disse: “Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: domini sui pesci del mare e sui volatili del cielo, sul bestiame e su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”.

Facciamo l’uomo

Anche se gli angeli non assistettero Dio nella formazione dell’uomo, e sebbene questa espressione possa fornire agli eretici un sostegno per le loro opinioni, la Scrittura non ha voluto astenersi dall’insegnare la giusta condotta e la virtù dell’umiltà: il maggiore dovrebbe consultare e ricevere il permesso dal minore”.

Domini sui pesci del mare

Questa espressione ha sia il senso di dominare che di discendere: l’uomo, se ne sarà degno, “dominerà” sulle fiere e sul bestiame; se invece non ne sarà degno, “discenderà” più in basso delle fiere, sicché esse domineranno su di lui (*Genesi rabbah* VIII, 12).

Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: il sesto giorno.



Il sesto (ha-shishi) giorno

Al compimento dell'opera della creazione, la lettera *he* è aggiunta al termine *shishi*, per indicare che Dio si accordò con gli uomini che la creazione sarebbe sussistita solo a condizione che Israele avesse accettato su di sé i cinque libri della *Torah*.

Altra interpretazione: *il sesto giorno* – Tutta la creazione era in uno stato di attesa fino al sesto giorno, che è il “sesto giorno di *Siwan*”, destinato al dono della *Torah* (*bShabbat* 88a; *b'Abodah zarah* 3a).